



Report della Confcommercio - Colpito il potere d'acquisto degli italiani e l'occupazione autonoma e indipendente

L'inflazione alimenta il disagio

L'indicatore del disagio sociale, che Confcommercio diffonde mensilmente, registra un lieve calo rispetto al dato di agosto, passando da 16,8 a 16,7, restando però su un livello elevato rispetto alle rilevazioni precedenti. Il motivo di principale di "preoccupazione" è l'inflazione che è passata in pochi mesi da una situazione di stallo ad una crescita vicina al 3% che se in un primo momento era stata spinta essenzialmente dai prodotti energetici, si è poi allargata ad un paniere più ampio di beni e servizi colpendo il potere d'acquisto delle fa-



miglie e impattando anche sull'occupazione.

A settembre il tasso di disoccupazione ufficiale si è attestato al 9,1%, in riduzione di un decimo di punto su agosto. Il miglioramento dell'occupazione non coinvolge però il lavoro indipendente ed autonomo che è in continua riduzione. Le incertezze che ancora caratterizzano la ripresa continuano a mantenere parte delle forze di lavoro potenziali nell'area dell'inattività: rispetto ai livelli pre-pandemia, nella fascia 15-64 anni, ci sono oltre 250 mila inattivi in più.

Pensioni, il Governo convoca i sindacati

La Cgil avverte: "Non dovrà essere una semplice consultazione formale ma un vero confronto sulla riforma"

"Martedì ci sarà una prima convocazione sulle pensioni, è importante, vedremo che discussione si potrà fare". Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ospite della trasmissione Omnibus su La7. La convocazione è arrivata da Palazzo Chigi per martedì prossimo, 16 novembre, alle 17,30. Per la Cgil questa convocazione è una prima importante risposta alla pressione che come sindacato ha esercitato sull'esecutivo e sulle forze politiche. "Ma se si vuole fare davvero sul serio - chiarisce Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil con delega alle politiche previdenziali - la prima cosa da acquisire è la disponibilità ad un vero confronto e non una semplice consultazione formale. E all'ordine del giorno ci devono stare sia i temi più immediati legati alla Legge di bilancio sia quelli legati ad una riforma complessiva del sistema, che a nostro avviso dovrebbero essere contenuti in una apposita legge di riforma previdenziale".

Per quanto riguarda l'urgenza degli interventi di modifica alle norme previste dalla Legge di bilancio, si tratta di riconsiderate

Quota 102, perché così come è stata proposta dal governo non funziona. "Potranno andare in pensione il prossimo anno non più di 8500 persone - ha specificato oggi Ghiselli in un'intervista sul sito Pensione per tutti -: se consideriamo che con Quota 100 erano circa 110.000 le persone che uscivano, è evidente che questa soluzione non è una risposta efficace al tema 'scalone', anche perché continuano ad essere esclusi i nati dal 1960 in avanti. Quota 102 pertanto va modificata".

Il sindacato chiede poi correzioni anche alle norme sull'Ape sociale: deve essere estesa anche a tutti i disoccupati di lunga durata o a chi è in cassa integrazione senza prospettive di rientro. Per Cgil, Cisl, Uil sul tema delle attività gravose è stato fatto un buon lavoro da parte della Commissione. Essere passati da 57 a 221 mansioni considerate gravose è un fatto significativo. "Noi ribadiamo inoltre la necessità di ridurre a 30 gli anni di contributi necessari per accedere all'Ape sociale come lavoratori gravosi, ad iniziare dall'edilizia", spiega ancora Ghiselli. Tratto da collettiva.it

Il virus colpisce duramente in Germania, Olanda, Bulgaria e Romania

L'onda lunga della pandemia spaventa l'Europa e riapre a possibili nuovi lockdown

L'onda lunga della quarta ondata Covid sta letteralmente sommergendo di contagi l'Europa. Tanti Stati, che da sempre sono stati restii ad utilizzare questo termine, scoprono il termine lockdown. Il blocco per far fronte all'infezione torna d'attualità, mentre i contagi da coronavirus crescono ovunque così come i ricoveri: i Paesi ricorrono a nuove regole e restrizioni. Chiaro il nostro ministro della Salute, Roberto Speranza che rilancia sul fronte delle vaccinazioni: "La sfida Covid è ancora in corso. Come vedete i numeri dell'Europa sono numeri che devono segnalarci una grande attenzione. L'Oms negli ultimi giorni segnala con evidenza come in Europa ci sia una fase di recrudescenza della circolazione del virus", quindi "dobbiamo insistere sull'investimento prioritario che abbiamo fatto in questi mesi e che è stato quello sulla campagna di vaccina-

zione". Germania, Olanda, Bulgaria e Romania sono il stato di allerta massimo. Secondo la mappa europea della situazione Covid-19 aggiornata ogni settimana dall'Ecdc, a livello europeo si osserva quasi una spaccatura: tutta la parte a Est dell'Italia è in rosso scuro o rosso. Nel dettaglio Austria, Slovenia, Croazia e Bulgaria sono interamente in rosso scuro, così come Lituania, Estonia e Lettonia. Altri Stati nel blocco centrale e Nord orientale. Restano piccole aree in giallo solo in Svezia e in Norvegia. Dall'altro lato, i Paesi a ovest e a nord ovest rispetto all'Italia hanno predominanza del colore giallo: per esempio la Francia, che ha un'unica piccola area in rosso, il Portogallo (interamente in giallo) e la Spagna che oltre al giallo predominante ha qualche area in verde e in rosso. Spicca l'Irlanda, totalmente in rosso scuro.

Quirinale, ecco perchè Mattarella

La chiave del suo no è nel discorso pronunciato in occasione dei 20 anni della morte di un suo predecessore: Giovanni Leone
Pubblichiamo il testo integrale del suo intervento

Giovanni Leone, come Antonio Segni, chiese "la non rieleggibilità del presidente della Repubblica con l'eliminazione del semestre bianco". Lo ha detto Sergio Mattarella in un incontro al Quirinale in occasione dei vent'anni dalla morte di Leone, che fu Capo dello Stato tra il 1971 e il 1978. "Ho servito il Paese con correttezza istituzionale e dignità morale". Con queste parole il Presidente della Repubblica Giovanni Leone si congedava dagli italiani alla vigilia del "semestre bianco" che avrebbe preceduto la conclusione del suo mandato. Ennesima testimonianza,

ove ce ne fosse stato bisogno, dell'altissima sensibilità istituzionale che per tutta la sua vita ne aveva ispirato le scelte. L'esercizio delle funzioni alle quali venne chiamato portò anche alla definizione di Leone "uomo solo". Forse la solitudine è coesistente alla funzione di Presidente della Repubblica. Ma nessun uomo è solo se sceglie di mantenere la sua libertà, avendo come limite l'obbedienza alla propria coscienza. Sono molto lieto di accogliere al Quirinale, la Casa degli Italiani, la signora Vittoria, i figli e i familiari del Presidente Leone. Benvenuti. Gli interventi del professor Giovanni e del dottor Letta hanno messo bene in luce caratteri, esperienze, vicende che hanno segnato la vita del prof. Giovanni Leone, insigne giurista del '900. Per parte mia vorrei fare riferimento alle responsabilità che gli furono affidate dalla Repubblica in momenti difficili. Nella vita di ogni comunità - e quella politica non fa eccezione - si manifestano momenti di difficoltà, di incomprendimento, di stallo, in cui la nave sembra rifiutarsi di proseguire, le macchine paiono smettere di funzionare. Questo, naturalmente, applicato alla vicenda politica può portare a conseguenze imprevedibili. Entrano in campo allora le forze della saggezza e della conciliazione per riannodare il



dialogo, per far proseguire il cammino, per aprire nuovi orizzonti. Come non vedere nella figura di Giovanni Leone una di queste forze, nella sua disponibilità a soccorrere il sistema politico, le istituzioni che si trovava a servire, per superare contrasti e per consentire un ordinato democratico funzionamento delle istituzioni? Fu così nel giugno del 1963, con un governo di tregua al quale veniva affidato "un compito determinato nel contenuto e, quindi, nel tempo". Sarebbe stato ancora così nel maggio del 1968, con il secondo Governo Leone. In entrambi i casi, passi necessari per consentire una evoluzione del quadro politico e la prosecuzione ordinata della vita istituzionale del Paese. Non ebbe remore ad abbandonare un ruolo preminente e una responsabilità che pure gli era congeniale, quella della guida dell'assemblea di Montecitorio, per un incarico di primaria importanza ma esplicitamente di breve durata. Coraggio e generosità quindi nella disponibilità a corrispondere all'interesse generale della vita della Repubblica. A Leone apparteneva la visione di un ordinato sviluppo sociale. Lo si rileva nel discorso che il Presidente della Repubblica tenne a rappresentanti delle Regioni, il 24 luglio del 1974. Giovanni Leone chiamò le istituzioni a

raccolta per "stroncare, con l'impegno di tutti e con azione chiara e vigorosa - siamo a dopo l'attentato di Piazza della Loggia, a Brescia - i tentativi di sovvertimento del nostro libero ordinamento". Il momento è grave, proseguiva il Presidente, consapevole che occorre fare rinascere la fiducia "nel cuore della nostra gente", indicando la necessità di "un'opera di lenta ricucitura del tessuto sociale", di un "impegno operoso, umile, quotidiano, di ognuno". Quella della ricucitura, del ramendo, è tema che tornerà frequentemente nella pedagogia dei Presidenti che si sono succeduti al Quirinale. Anni di piombo vennero definiti quelli degli anni '70 per i tanti episodi di terrorismo, e Leone si trovò a invocare la necessità di un ordine democratico che fosse presupposto del progresso sociale. Lo muoveva un profondo senso di legalità quella che - e riprendo un altro suo intervento alla Fiera di Milano nell'aprile del 1972 - "trova nella Costituzione repubblicana la sua più alta consacrazione e nel diritto la sua espressione". Riprendeva così il tema della pace sociale, richiamata nel suo messaggio al Parlamento in occasione del giuramento da Presidente, il 29 dicembre 1971: "La pace sociale non significa rinuncia alle legittime aspirazioni e neanche

alle spinte e alle sollecitazioni per farle valere: significa rinuncia al metodo della violenza e dell'intolleranza". Per proseguire: "Negli strumenti offerti dalla Costituzione c'è spazio per tutte le aspettative; ma c'è anche il richiamo vigoroso al rispetto delle istituzioni democratiche e alla libertà dell'individuo". Sono parole che suonano ancor oggi di estrema attualità. Erano anni davvero difficili tanto che ritenne di dover tornare nuovamente sul tema in occasione della sua visita all'Assemblea della Regione Emilia-Romagna, nell'aprile del 1973. Combattere con fermezza ogni violenza, ammonì: "la violenza assurda e intollerabile di coloro che, con azioni nelle quali la viltà è pari alla mancanza di qualunque ideale, mirano a colpire le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza". La questione della saldatura tra coscienza sociale e istituzioni animò il messaggio che rivolse al Parlamento il 15 ottobre 1975, con quello che venne ritenuto da giuristi autorevoli studiosi di grande livello uno dei massimi documenti sulla questione delle riforme istituzionali. Tra gli altri temi trattati (bicameralismo, Cnel, pubblica amministrazione, Mezzogiorno, lo sciopero nei pubblici servizi), Leone ripropose la sollecitazione (già sottolineata dal Presidente Segni), di intro-

durare la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica, con la conseguente eliminazione del semestre bianco. Il messaggio era stato preceduto da una conversazione con Michele Tito, pubblicata sul Corriere della Sera nell'agosto precedente, in cui, fra l'altro, Leone affrontava la questione europea (avrebbe poi auspicato la elezione diretta del Parlamento Europeo, realizzatasi pochi anni dopo). Il Presidente respingeva l'idea di una tentazione egemonica dentro la CEE dei Paesi più forti per osservare, in merito all'Italia, che, tuttavia "diventa sempre più difficile fare valere le ragioni di "un paese in crisi", segnato da "un clima di rinuncia". La scelta del suo nome quale Presidente della Repubblica non giunse certamente inattesa. Già dal 1962, al momento della elezione di Antonio Segni, come ricorda Giorgio Vecchio nella voce biografica dedicata a Leone nei volumi sulle figure dei Presidenti, volle sottrarsi al tentativo delle opposizioni di sinistra di contrapporlo al candidato ufficiale della maggioranza parlamentare. Ancora, nel 1964, a sua volta candidato ufficiale al Quirinale (a 56 anni!), non esitò a rinunciare per favorire la ricomposizione di un quadro politico e fu eletto Giuseppe Saragat. Tre anni più tardi fu quest'ultimo a volerlo senatore a vita per "aver illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo scientifico e sociale". E sempre a Leone avrebbe fatto ricorso Saragat con l'incarico di formare il governo nel 1968. Le sue qualità, del resto, erano apparse già manifeste dalla gioventù, e poi sin dall'esercizio del suo ruolo di giudice militare a Napoli durante la guerra. Leone, docente universitario, avrebbe potuto usufruire della dispensa dal servizio militare: vi rinunciò e venne chiamato nel ruolo ausiliario della giustizia militare con il grado di tenente colonnello, assegnato al Tribunale

non accetterà un secondo mandato

Militare di Napoli. L'encomio solenne, tributogli dal Ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, soltanto nel 1998, si riferisce al periodo immediatamente successivo all'armistizio dell'8 settembre 1943, con l'occupazione della città da parte dei nazisti. Il carcere di Poggioreale ospitava detenuti per violazione del Bando Badoglio del 26 luglio 1943 che vietava le riunioni pubbliche e private. Tra di essi oltre quaranta esponenti comunisti. Il rischio della rappresaglia nazista era altissimo per i detenuti politici e, infatti, i tedeschi si recarono a Poggioreale per prelevarli e avviarli ai campi di concentramento ma trovarono soltanto gli ordini di scarcerazione già eseguiti: erano stati rilasciati. Perché resistendo alla tentazione di darsi alla macchia, il ten. col. Leone, consapevole dei gravi rischi, aveva elaborato con i suoi colleghi una procedura per concedere la libertà provvisoria ai detenuti politici, liberati tutti tra l'8 e il 10 settembre. Il nucleo operativo di quel Tribunale Militare si sciolse, inseguito, a quel punto, dai nazifascisti: Giovanni Leone trovò riparo a Pomigliano d'Arco, luogo natio del padre. Lì - ricordò in una intervista al quotidiano *Il Mattino*, nell'ottobre 1995 - "fui nascosto nella chiesa, vestito da prete". Il Dottor Gianni Letta ha ricordato la relazione della commissione che l'avrebbe nominato professore ordinario in giovanissima età: "agilità ed acutezza d'ingegno; attitudine all'indagine e al coordinamento; equilibrio nelle soluzioni". Il suo pensiero si consolidò e si espresse poi alla Assemblea Costituente, alla quale era stato eletto nelle liste della Democrazia Cristiana, partito a cui aveva aderito seguendo le orme del padre che era stato esponente del Partito Popolare in Campania. Troviamo, ai suoi interventi, una acuta sensibilità ai temi della libertà del cittadino. Fu con il contributo suo e di Giuseppe Bettiol che si pervenne alla redazione dell'ultimo comma dell'art.25 della Costituzione che recita: "Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti



dalla legge". Ancora, sul rispetto della persona umana, troviamo l'apporto di Leone all'art. 32 con l'introduzione del principio secondo il quale "La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana" nei trattamenti sanitari obbligatori stabiliti per legge. Commentò Francesco Cossiga in un volume di studi raccolto da Giovanni Conso: il tratto distintivo di Leone fu "la garanzia dei diritti della persona umana". Porre "il singolo al riparo dell'arbitrio dell'autorità". Nel dibattito della Costituente spicca la sua visione in materia di giustizia. Nel dicembre 1946, nella seconda Sottocommissione, il costituente Leone interviene sul rapporto tra riforme legislative e criteri ermeneutici del giudice: "Nessuno - diceva - può rimanere insensibile ai fatti sociali; ma non bisogna temere la cristallizzazione del giudice; occorre, invece, evitare assolutamente la cristallizzazione della legge. Il giudice non deve essere altro che l'interprete della legge, nel senso più rigoroso e ortodosso. Le esigenze sociali, il palpito delle riforme sono fenomeni che debbono trovare la loro ripercussione entro la formula della legge; onde la necessità di fare leggi nuove che, rispondendo a queste esigenze, adottino formule di maggiore o minore elasticità. Bisogna sempre evitare un allargamento del potere giudiziario, che sarebbe pericoloso". Leone motiva poi le sue preoccupazioni: "In Germania, proprio con la dittatura nazista, si pretese di interpretare la sana coscienza popolare e si sostenne che il diritto non è scritto nel codice ma è nella coscienza del popolo: tale coscienza, però, era interpretata dal Fuhrer e dai suoi accoliti".

Sarebbero preziosi, anche in questi nostri giorni, il suo pensiero e i suoi suggerimenti. La presidenza Leone si caratterizzò per un forte richiamo ai valori dell'antifascismo e per la fedeltà ai valori della Resistenza, in particolare in difesa delle istituzioni repubblicane di fronte ai tentativi eversivi. Nel corso della cerimonia per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla Vallesesia per attività partigiana, a Varallo, nel settembre del 1973, non usò mezzi termini. "Il fascismo - disse - costituisce una tentazione che si riaffaccia sovente nella storia dei popoli: è un modo per concepire uno Stato "forte", forte non per consenso popolare, né per autorità di legge, né per consapevolezza disciplina, ma solo per il modo di conquista e esercizio del potere: un metodo di violenza, di sopraffazione delle libertà delle coscienze e del pensiero, di soffocamento di ogni voce, di ripudio del pluralismo sociale e politico quindi di accentramento di tutte le responsabilità nelle mani di un uomo o di una ristretta cerchia di uomini. E' una tentazione che ricorre in talune svolte delle comunità nazionali, quando i problemi della società - tanto più gravi e talora angosciosi quanto più intenso è il ritmo del progresso che dal suo seno li esprime in correlazione a sperequazioni e mancate risposte alle istanze di giustizia - urgono nella loro importanza". L'aspirazione all'ordine - sottolinea - "non deve essere appagata annullando o schiacciando la libertà". La fibrillazione politica condusse il presidente Leone a decidere nel 1972, per la prima volta nella storia della Repubblica, lo scioglimento anticipato delle Camere, pochi mesi dopo la sua elezione. Si era dissolta la coalizione che reggeva il governo Colombo e si pervenne, dopo le elezioni, alla formazione di una maggioranza parlamentare neo-centrista. Furono anni difficili, oltre che per il ricordato fenomeno terroristico, per la pesante congiuntura economica e sociale che avrebbe arrestato quello che, sin lì, veniva definito il "miracolo economico italiano". Nel 1976, Leone do-



vette procedere, nuovamente, allo scioglimento anticipato del Parlamento, per il venir meno della maggioranza di centrosinistra che aveva sostenuto il quarto Governo Moro. Aveva fatto irruzione, nel frattempo, prima negli Stati Uniti d'America, il caso Lockheed, la multinazionale accusata di avere pagato tangenti a numerosi governi stranieri. Poi lo scandalo sbarcò in Italia per la individuazione della misteriosa figura di un uomo politico nascosto dietro uno pseudonimo. Venne fatto in maniera ignobile il nome di Giovanni Leone, pur sapendo come fosse del tutto estraneo alla vicenda, ed ebbe inizio una stagione di tentativi di delegittimazione che sarebbe culminata in attacchi serrati e sistemici alla figura del Presidente della Repubblica. Credo sia opportuno e significativo ricordare che il tema del valore della stampa e dell'informazione in generale aveva fatto parte del magistero presidenziale in modo ripetuto. Giovanni Leone aveva voluto esser presente al Congresso della Federazione nazionale della Stampa italiana, nell'ottobre 1972, per testimoniare la sua vicinanza e stima nei confronti degli operatori dell'informazione. Definita la stampa componente essenziale della società democratica, Leone osservava in quella occasione che "la stampa assicura l'espansione della libertà, sollecita il collegamento della coscienza popolare alle istituzioni, rende evidenti - o quando occorre pressanti - le esigenze sociali presso gli organi che devono soddisfarle... rende possibile, insomma, la partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato". Espresse poi, in quella occasione, parole che sarebbero apparse profetiche:

"La stampa è al servizio della verità; ma sappiamo tutti come questa sia inafferrabile. Accontentiamoci allora che la professione giornalistica sia esercitata con l'attenta - persino esasperata - ricerca del riscontro oggettivo; con buona fede, con la consapevolezza dell'influenza che persino la pubblicazione di una semplice notizia di cronaca o di un commento può esercitare sull'opinione pubblica e talora sullo sviluppo della società...". Per concludere: "credo si possa fare caloroso invito ad avere tutto il riguardo per la dignità della persona umana, che va salvaguardata nella massima misura". Difficile trovare parole più misurate e umane per descrivere la responsabilità degli organi di informazione e dei giornalisti, che dovrebbe essere sempre doverosamente rispettata. Difficile ritrovare una campagna giornalistica, scandalistica e inverecconda, come quella diretta contro il Presidente Leone, secondo un modello altre volte registrato. Il rapimento del presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro - ha ricordato il prof. Giovagnoli - vide un Presidente della Repubblica attivo e solerte nella ricerca di percorsi che consentissero la liberazione dell'ostaggio. La decisione dei terroristi delle Brigate Rosse di assassinarlo pose fine ad ogni iniziativa. Le dimissioni del Presidente Leone avrebbero, di lì a poco, aperto un'altra pagina della storia di quella Repubblica della quale, a buon titolo, figura tra i fondatori e i protagonisti. Credo che sia giusto rifarsi - per concludere - al suo discorso di insediamento come Presidente della Camera dei Deputati nel 1955, quando succedette alla guida di Montecitorio al neo Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, affermò: "nell'esercizio del mandato affidatomi non obbedirò che alla mia coscienza". Nel corso del suo lungo impegno nei tanti ruoli di vertice delle nostre istituzioni è sempre stato questo il criterio delle sue scelte. E la Repubblica, a venti anni dalla sua morte, lo ricorda con riconoscenza.

Pnrr, l'appello di Draghi ai Sindaci: “Siete protagonisti del futuro del Paese, dovrete amministrare 50 miliardi di euro”

“Voglio portare a voi Sindaci il ringraziamento del Governo e mio personale per il lavoro che avete svolto nei mesi difficili della pandemia. Dalle parole bellissime del sindaco Decaro voglio estrarre che è stata un'altra manifestazione del successo a cui può portare la fiducia reciproca del governo nei comuni nelle province e delle regioni e vostra nel governo.” Così il premier Mario Draghi, nel suo intervento all'Assemblea Anci. “Oggi si apre una nuova fase per l'Italia e per i suoi quasi 8.000 Comuni”. Si apre, dice il premier, “un'occasione di sviluppo, progettazione, idee, che dobbiamo essere pronti a cogliere per i nostri cittadini e per le generazioni future. Nella legge di bilancio stanziamo 1,4 miliardi fino al 2029 per la messa in sicurezza di ponti e viadotti e aumentiamo di 2,7 miliardi i fondi per la manutenzione delle scuole fino al 2036. Destiniamo 2 miliardi di euro fino al 2030 per consentire alle Province e alle Città Metropolitane di svolgere le loro funzioni fondamentali. Aiutiamo i piccoli Comuni in particolare difficoltà economica. Istituiamo un apposito Fondo per sostenere e valorizzare i territori montani

con una dotazione di 200 milioni di euro all'anno”. Draghi ricorda che “soprattutto, Comuni e Città Metropolitane dovranno amministrare quasi 50 miliardi di euro come soggetti attuatori del PNRR. Dalla transizione digitale a quella ecologica; Dagli investimenti nella cultura all'edilizia pubblica; Dagli asili nido al sostegno agli anziani più vulnerabili. Il futuro dell'Italia vi vede oggi protagonisti”. “A pochi mesi dall'approvazione del Piano da parte della Commissione Europea, siamo pienamente nella sua fase di attuazione”, aggiunge Draghi. “Nelle prossime settimane il Governo ha in programma una serie di incontri in molte città italiane per confrontarci sulla sua realizzazione. Abbiamo già approvato 159 progetti di rigenerazione urbana su cui investiamo 2,8 miliardi. Ben oltre il 40% è destinato a interventi nel Mezzogiorno”. “Nella legge di bilancio- spiega poi il premier- stanziamo 1,4 miliardi fino al 2029 per la messa in sicurezza di ponti e viadotti e aumentiamo di 2,7 miliardi i fondi per la manutenzione delle scuole fino al 2036. Destiniamo 2 miliardi di euro fino al 2030 per consentire alle Province e alle Città Metropolitane di svolgere le loro fun-



zioni fondamentali. Aiutiamo i piccoli Comuni in particolare difficoltà economica. Istituiamo un apposito Fondo per sostenere e valorizzare i territori montani con una dotazione di 200 milioni di euro all'anno. Soprattutto, Comuni e Città Metropolitane dovranno amministrare quasi 50 miliardi di euro come soggetti attuatori del PNRR”, aggiunge. “Gli impegni sono chiari. Ora tocca a tutti noi, insieme, trasformare questi progetti in opportunità di crescita e sviluppo. Non tutti i Comuni sono attrezzati allo stesso modo per affrontare la sfida del Pnrr. È essenziale che questa

opportunità storica sia colta anche dai centri più piccoli”, sottolinea. “I Comuni sono i luoghi in cui i cittadini incontrano la politica e la pubblica amministrazione. Voi sindaci- continua Draghi- rappresentate l'unità dell'Italia, nella sua magnifica diversità. Un legame che resiste al passare del tempo, grazie alla vostra credibilità di abili amministratori. Rinsaldato dalla passione disinteressata che mostrate per la vita pubblica. “E reso attuale, questo legame, dalla vostra capacità di tradurre in obiettivi concreti una visione ideale. Di queste qualità – di voi sindaci – oggi più che mai non possiamo fare a meno”. – E proprio sulla richiesta del presidente dell'Anci Antonio Decaro, che aveva chiesto un rafforzamento delle competenze amministrative dei comuni legate agli investimenti, e un impegno sulla carenza di personale, Draghi risponde: “Dobbiamo tenere sicuramente conto del suggerimento dato dal sindaco Decaro. Almeno mille esperti potranno aiutare gli enti territoriali ad attuare il piano. Mettiamo a disposizione delle amministrazioni vari strumenti: dall'assistenza tecnica sul territorio alla possibilità di reclutare personale”.

Morti sul lavoro, gli edili vanno in piazza oggi nella Capitale

In Piazza Santissimi Apostoli a Roma i lavoratori dell'edilizia di tutta Italia. Una manifestazione per denunciare il boom di morti ed infortuni sul lavoro. Ai primi di ottobre 2021, nelle costruzioni, si registra un numero di infortuni mortali pari quasi al totale dell'intero anno precedente. Una vittima ogni 48 ore, una strage senza fine. “È una situazione intollerabile, occorre intervenire al più presto, passando dalle promesse ai fatti, con un salto in avanti culturale e operativo. Nessun incidente avviene per caso. Troppo spesso la sicurezza, la prevenzione, la formazione sono considerati costi e impedimenti di cui fare a meno”, dichiarano i segretari generali dei sindacati degli edili, Vito Panzarella, Enzo Pelle, Alessandro Genovesi. “Insieme ai lavoratori, con i leader di Cgil, Cisl, Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri, saremo in piazza per dire ‘Basta alle morti sul lavoro’, e per chiedere con forza provvedimenti rapidi e drastici in grado davvero di garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori”, affermano in un comunicato congiunto. Nei giorni scorsi il governo ha assunto davanti ai tre segretari confederali impe-

gni che vanno tradotti al più presto in atti concreti. “È bene che si acceleri sulla realizzazione di quanto annunciato - proseguono i sindacalisti -, anche attraverso un decreto legge. L'immediata sospensione dell'impresa che non osserva le norme sulla sicurezza, l'assunzione immediata di ulteriori ispettori e tecnici della prevenzione, una campagna straordinaria di formazione e informazione anche con il coinvolgimento delle Regioni e l'istituzione della Banca dati Unica degli infortuni sono proposte serie e condivisibili, una prima positiva risposta del Governo.” I sindacati delle costruzioni chiedono l'introduzione della patente a punti e un piano straordinario dell'Inail in collaborazione con gli enti bilaterali del settore e gli Rlst, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Ma anche l'applicazione del contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere, il riconoscimento della pensione anticipata ai lavoratori delle costruzioni. Oltre che investimenti su formazione e informazione, e l'utilizzo della tecnologia per la prevenzione, l'inserimento nel Codice penale di una aggravante per infortunio mortale sul lavoro.

Retribuzioni, donne penalizzate gravemente in Italia. Le rilevazioni dell'Inps lo certificano

Nel 2020 la retribuzione media annua dei 15,58 milioni di dipendenti privati è stata pari a 20.658 euro, ma risulta differenziata per età e genere. Lo rileva l'Inps nell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti. Le donne hanno avuto in media retribuzioni del 31,2% inferiori a quelle degli uomini. Lo stipendio aumenta al crescere dell'età ed è costantemente più alto per gli uomini (23.859 euro contro 16.285 euro). Va detto poi che nel 2020 i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi operai agricoli e domestici), con almeno una giornata retribuita nell'anno, sono stati 15.581.083, con una retribuzione media di 20.658 euro e una media di 223 giornate retribuite. La variazione percentuale sul 2019 è pari al -2,6%, ed è dovuta essenzialmente agli effetti dell'emergenza legata al Covid-19 che ha determinato la caduta della produzione e dei consumi. In particolare, gli apprendisti sono diminuiti del -5,1% e gli operai del -3,3%. Gli operai (8.563.588 lavoratori) rappresentano il 55,0% del totale, contro il 36,8% degli impiegati, il 4,0% degli apprendisti, il 3,1% dei quadri e lo 0,8% dei dirigenti. Rispetto al genere, i lavoratori maschi rappresentano il 57,7% della distribuzione. La retribuzione media annua nel 2020, pari a 20.658 euro nel complesso, aumenta al crescere dell'età, almeno fino alla classe 55-59, ed è costantemente più alta per il genere maschile (23.859 euro contro 16.285 euro per le femmine). Nel 2020, quasi un terzo dei lavoratori dipendenti (32,1%) lavora nelle regioni del Nord-ovest; segue il Nord-est con il 23,6%, il Centro con il 20,8%, il Sud con il 16,5%, le Isole con il 6,9%, mentre solo lo 0,1% lavora all'estero. Le retribuzioni medie nel 2020 presentano valori più elevati nelle due ripartizioni del Nord: rispettivamente 24.533 euro nel Nord-ovest e 21.942 nel Nord-est, con un forte divario rispetto alle ripartizioni del Mezzogiorno, contrassegnate anche da valori più bassi di numero medio di giornate retribuite nell'anno.

Strage di Nassiriya e caduti nelle missioni di pace nel mondo, l'Italia ricorda i suoi caduti

L'Italia ha ricordato con manifestazioni e funzioni religiose la strage di Nassiriya, in Iraq dove il 12 novembre 2003 alle 10.40 ora locale, le 8.40 in Italia, un'autocisterna forzata dall'entrata della base Maestrale, presidiata dai carabinieri italiani. I due uomini a bordo fecero esplodere una bomba. La deflagrazione, con un effetto domino, fece saltare in aria il deposito munizioni.

E spezzò 28 vite, quelle di 9 iracheni e di 19 italiani: 12 carabinieri, 5 militari dell'esercito e due civili, un cooperatore internazionale e un regista, Stefano Rolla, impegnato con la sua troupe nelle riprese di uno sceneggiato sulla ricostruzione del paese. Fu il più grave attacco subito dall'esercito italiano dalla fine della Seconda guerra mondiale. Gli eroi di Nassiriya I Carabinieri: Massimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro, Giuseppe Coletta, Andrea Filippa, Enzo Fregosi, Daniele Ghione, Horacio Majorana, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Filippo Merlini, Alfio Ragazzi, Alfonso Trincone.

I militari dell'esercito: Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferraro, Pietro Petrucci. I civili: Marco Beci, cooperante, e Stefano Rolla, regista. Questo 12 di novembre sono state ricordate tutte le vittime militari e civili nelle missioni internazionali di pace. Commosso omaggio anche del Capo dello Stato, Sergio Mattarella: "Nella 'Giornata del ricordo dei caduti militari e civili



nelle missioni internazionali per la pace' desidero rivolgere il mio commosso pensiero a tutti i nostri concittadini vittime durante iniziative apprestate per soccorrere e assistere popolazioni in condizioni di fragilità, per contribuire al ripristino della stabilità e della sicurezza e per affermare i valori di rispetto della dignità umana nelle aree in cui l'Italia è chiamata ad operare nel contesto della Comunità internazionale".

Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato al Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. "Nelle operazioni di ristabilimento della pace e per la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, la Repubblica Italiana continua a rappresentare un esempio, grazie alla vicinanza e alla capacità di dialogo con le popolazioni locali - aggiunge -. A quanti vi sono impegnati vanno l'apprezzamento e la gratitudine del Paese".

Dalla Lega un Ddl anti-rave con arresto immediato

La Lega ha depositato un Ddl anti-rave e Matteo Salvini è il primo firmatario. L'obiettivo - spiega il Carroccio - è prevenire i raduni clandestini, tutelando la salute collettiva, l'incolumità pubblica e il decoro urbano. In particolare si propongono pene per chi invade terreni o edifici

altrui, possibilità di arresto immediato, confische obbligatorie (per esempio degli strumenti musicali a partire dalle casse), risarcimenti per i proprietari che subiscono l'invasione, sospensione della patente per chi guida verso i raduni trasportando strumenti e materiale

(sotto la lente finiranno in particolare camper e camion). È previsto, in ottica di prevenzione, anche l'utilizzo di agenti sotto copertura. La Lega - viene spiegato - ritiene necessaria una stretta, anche perché i rave sono particolarmente pericolosi nell'epoca del Covid.

Lavoratori statali, stipendi più alti ma...

La Riforma della Pubblica Amministrazione che ci è stata chiesta dall'Europa è arrivata ad un punto cruciale, la rivalutazione degli attuali stipendi degli statali. Vale a dire - si legge sul Messaggero - il rinnovo del contratto di ministeri, agenzie fiscali e Inps, quelle che in gergo si chiamano funzioni centrali. In sostanza una riscrittura della struttura stessa degli stipendi degli statali. Anche perché quello che accade alle funzioni centrali poi viene normalmente riportato in tutti gli altri contratti del pubblico impiego.

Sono previsti scatti da 800 a 2500 euro e si calcola che un funzionario in tutta la carriera

potrà avere una retribuzione crescente fino a 10.765 euro. Più vantaggi - prosegue il Messaggero - per dipendenti Inps e Inail rispetto ai ministeriali. Il nuovo ordinamento professionale prevede che gli scatti non siano automatici. Andranno solo ad una parte dei dipendenti, quella che avrà avuto le valutazioni maggiori da parte dei propri dirigenti e che avrà maturato la maggiore esperienza professionale. Le progressioni di carriera valgono anche per le aree inferiori, la seconda e la prima, che con il nuovo contratto cambieranno nome e saranno battezzate «area degli operatori» e «area degli assistenti».



Concessioni e gare, i balneari sul piede di guerra

"Attendiamo ansiosi di essere convocati dal governo". Il giorno dopo lo choc per la sentenza del Consiglio di Stato il presidente di Federbagnari Marco Maurelli torna sul tema del danno provocato al settore dalle decisioni dei giudici di Palazzo Spada. E punta il dito sul governo: "Deve intervenire perché questa sentenza significa il caos per tutto il sistema del turismo". All'esecutivo, spiega Maurelli, Federbagnari chiede anche di fare autocritica, "perché la mappatura di cui si parla in questi giorni è arrivata troppo in ritardo". "Impossibile arrendersi all'ingiustizia, ci stiamo muovendo per incontrare i leader di tutti i partiti, dovranno ascoltarci e aiutarci" rincara il presidente di AssoBagnari Confindustria Fabrizio Licordari. I cardini della riforma erano già nella legge finanziaria approvata a dicembre 2018, sottolinea, ma non sono mai arrivati i decreti attuativi.

"Se lo Stato non legifera non è possibile però che la colpa ricada sui concessionari e le loro famiglie". Si parla, conferma il presidente di Federbagnari, di circa 30 mila imprese, per lo più a carattere familiare, con circa 300 mila addetti diretti che sommati a quelli dell'indotto portano a circa 800 mila lavoratori coinvolti, per un volume d'affari complessivo che "è sì di 15 miliardi ma sempre con una fiscalità del 65% della quale bisogna tenere conto, per cui è sbagliato dire che lo Stato incassa dalle attuali concessioni solo 100 milioni di euro". Non solo: "Anche su questa storia dei prezzi bassi delle concessioni, andrebbe ricordato che noi chiediamo da almeno dieci anni che si proceda ad una riforma delle concessioni ma che lo Stato non l'ha mai concessa. Per noi sarebbe stato molto meglio dell'incertezza".

Quanto alla sentenza del Consiglio di Stato, "non possiamo accettare che il canone vada a base d'asta, così facendo il Consiglio di Stato entra nel merito, questa sentenza è politica, lo dicono i nostri giuristi e lo dicono in modo molto convincente". Il danno sulle aziende, aggiunge Maurelli, è immediato, perché in tanti nel settore rinunceranno a comprare e a investire per la prossima stagione, tanti cancelleranno gli ordini. E poi ci sono le attese tradite di chi, basandosi sulle aspettative al 2033 fissate dalla finanziaria 2018 ha già avviato investimenti a lungo termine: "E' una cosa che si chiama legittimo affidamento - dice - e ora? Cosa ne sarà di quegli investimenti?". La giunta di Federbagnari, anticipa, si riunirà il 17 novembre, "prenderemo decisioni sulla linea politica e valuteremo tutti gli aspetti compreso quello del danno". Oggi intanto dominano choc e sbigottimento: "Non ce lo aspettavamo", ripete, "questa sentenza getta un intero settore nel caos, e poi due anni di limbo senza che ci sia nemmeno una norma di futuro riordino. In un momento di pandemia ci saremmo aspettati una scelta diversa". Sulla vicenda interviene anche il leader della Lega Matteo Salvini.

"La sentenza del Consiglio di Stato di ieri è imbarazzante: dice al Parlamento di smetterla di essere Parlamento, perché la Bolkestein non si discute. Faremo di tutto per tutelare il lavoro di balneari e ambulanti. Una sentenza che dice al Parlamento di smetterla di fare Parlamento è da quarto mondo". Così il leader della Lega Matteo Salvini in una conferenza stampa a Montecitorio. Anche Fratelli d'Italia ritiene che 'la sentenza del Consiglio di Stato sia un colpo mortale al turismo'.

Lavoro domestico, invecchiano colf e badanti. Il 50% sono over 50

Il lavoro domestico non è un impiego che piace ai giovani: nell'ultimo decennio, infatti, è drasticamente calata la presenza di colf, badanti e baby sitter under 30 (-61,4%) mentre si è assistito ad un progressivo invecchiamento della forza lavoro. Nel 2020 gli over 50 rappresentano oltre la metà dei lavoratori impiegati nel comparto: circa 480mila domestici regolari (di cui 319mila stranieri) su un totale di 920mila. È questa la fotografia scattata da Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico, che oggi, insieme al Centro Studi e Ricerche Idos, ha presentato i dati sul comparto domestico contenuti nel Dossier Statistico Immigrazione 2021. Sebbene nell'ultimo anno il numero dei lavoratori domestici stranieri sia complessivamente cresciuto del 5,3% anche per effetto dell'ultima procedura di emersione (passando dalle 601.223 unità del 2019 alle 633.122 del 2020), dal 2012 ad oggi si sono 'persi' complessivamente circa 189mila addetti stranieri. Un trend che, seppure parzialmente

compensato dalla crescita degli italiani (+12,8% nell'ultimo anno), rischia di creare pesanti ricadute sul futuro dell'assistenza a domicilio, essendo quello domestico un comparto basato in prevalenza sulla forza lavoro immigrata, che rappresenta il 68,8% del totale. Il progressivo invecchiamento dei lavoratori riguarda in particolare proprio la componente straniera: ad oggi gli over 50 rappresentano il 65,8% del totale, contro il 34,2% degli italiani. E se da una parte l'avanzare dell'età porterà, nel giro di un decennio, oltre 480mila domestici, tra quelli oggi in forza ad andare in pensione (260mila, di cui 175mila stranieri) o ad avvicinarsi a quella soglia (220mila, di cui 144mila stranieri), dall'altra parte i dati degli ultimi anni dimostrano come a questo fenomeno non corrisponda un fisiologico ricambio generazionale. Tale considerazione è valida non solo per gli under 30, la cui presenza dal 2012 al 2020 è calata del 61%, ma anche per i lavoratori tra i 30 e i 39 anni, che nello stesso periodo



sono crollati del 47%, e per quelli nella fascia di età 40-49 anni, scesi del 18%. "Con il graduale invecchiamento della forza lavoro, - dichiara il Presidente di Assindatcolf, Andrea Zini - il mancato ricambio generazionale e la chiusura dei canali di ingresso regolari per i cittadini extracomunitari a cui ormai assistiamo da anni e che la pandemia ha praticamente bloccato, rischiamo nel prossimo futuro di non avere personale a sufficienza che assista i nostri anziani, i bambini e che si prenda cura delle nostre case. A pagarne il conto più grande potrebbero essere le donne, sulle quali ancora ricade la maggior parte del lavoro di cura, in un

momento storico in cui, al contrario, anche grazie ai fondi del Pnrr si punta sull'empowerment femminile. Per questo chiediamo misure urgenti per il comparto, a cominciare da quelle fiscali, come la deduzione del costo del lavoro domestico. Servono investimenti sulla formazione per rendere più appetibile il settore anche per i giovani, ma soprattutto è necessario tornare ad una programmazione dei flussi di ingresso con quote dedicate al lavoro domestico calcolate sul reale fabbisogno delle famiglie". "Nel 2020 - afferma Luca Di Scullo, Presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS - l'Italia ha conosciuto il numero più basso di nascite

dall'Unità d'Italia, appena 404.000, e il numero di morti paragonabile a un dopoguerra, 746.000. Al tempo stesso, da 12 anni restano chiusi i canali regolari di ingresso per giovani lavoratori dall'estero, anche in comparti di attività dalla domanda crescente, come appunto quello domestico, e per settori economici in crisi di manodopera. Nel frattempo continuiamo a impiegare poco e male la forza lavoro straniera già presente, peraltro crollata di 160.000 unità nell'anno della pandemia. In poche parole: il Paese invecchia drasticamente e noi, per ragioni puramente ideologiche, ne impediamo il necessario ringiovanimento e ricambio delle leve produttive attraverso l'apporto che l'immigrazione potrebbe vitalmente già offrire, se solo fosse gestita anche solo più pragmaticamente. Quel che sta avvenendo nel comparto domestico è paradigmatico di una situazione generale che dovrebbe interpellare i decisori politici, richiamandone la responsabilità verso l'intero sistema Paese".

Clima tropicale, aumentano le colture di mango e banane made in Italy

Da mango a banane per affrontare le temperature bollenti causate dai cambiamenti climatici le coltivazioni di frutta tropicale in Italia sono raddoppiate in meno di tre anni con un boom di oltre mille ettari fra Puglia, Sicilia e Calabria. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in occasione degli Stati Generali dei florovivaisti italiani sul futuro verde delle città a Giarre (Catania) con la presentazione delle produzioni di tropicali italiane e la preparazione in diretta della prima macedonia di frutti esotici Made in Italy in riferimento agli impegni sul clima della Cop 26 a Glasgow, alla presenza del presidente della Coldiretti Ettore Prandini e del Ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. L'iniziativa è stata organizzata in Sicilia dove più evidenti sono gli effetti della tropicalizzazione del clima che sta rivoluzionando l'agricoltura con il moltiplicarsi di eventi estremi e danni ma anche con l'arrivo di nuove colture,

mai viste nel passato in Italia. Sempre più spesso nelle regioni del Sud - sottolinea la Coldiretti - prima si sperimentano e poi si avviano vere e proprie piantagioni di frutta originaria dell'Asia e dell'America Latina dalle banane ai mango, dall'avocado al lime, dal frutto della passione all'anona, dalla feijoa al casimiro, dallo zapote nero fino al litchi, per un consumo totale stimato in oltre 900mila tonnellate a livello nazionale. Il tutto grazie all'impegno di giovani agricoltori che - ricorda la Coldiretti - hanno scelto questo tipo di coltivazione, spesso recuperando e rivitalizzando terreni abbandonati proprio a causa dei mutamenti climatici e in precedenza destinati alla produzione di arance e limoni. Una scelta per rispondere all'esigenza di oltre sei italiani su 10 (61%) che acquisterebbero tropicali italiani se li avessero a disposizione invece di quelli stranieri, secondo un sondaggio Coldiretti-Ixè. Il 71% dei cittadini sarebbe inol-

tre disposto a pagare di più per avere la sicurezza dell'origine nazionale dei tropicali. Una tendenza motivata dal maggiore grado freschezza ma anche dalle preoccupazioni sulle garanzie di sicurezza del prodotto importato. Quello delle piante tropicali Made in Italy - sottolinea la Coldiretti - è un fenomeno destinato a modificare in maniera profonda i comportamenti di consumo nei prossimi anni, ma anche le scelte produttive delle stesse aziende agricole per gli effetti del surriscaldamento determinati dalle mutazioni del clima. Il 2021 in Italia - spiega Coldiretti - è stato fino ad ora il dodicesimo anno più caldo della Storia da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800 con una temperatura superiore di 0,69 gradi rispetto alla media storica nei primi 10 mesi secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr. E non è un fatto isolato ma strutturale in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si



concentra nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - anche il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2003. "Il fenomeno degli alberi esotici Made in Italy, spinto dall'impegno di tanti giovani agricoltori, è un esempio della capacità di innovazione delle imprese agricole italiane nell'affrontare in maniera costruttiva i cambiamenti climatici nonostante le difficoltà e i danni causati da eventi meteo sempre più estremi che negli ultimi dieci anni hanno provocato oltre 14miliardi di euro di danni al nostro sistema agroalimentare" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Agricoltura, la Cia ha consegnato in Campidoglio a Roma le Bandiere Verdi per l'innovazione e la qualità

Due giovani cugini che hanno puntato tutto sugli uliveti autoctoni e bio tra i boschi dell'Umbria, per un olio dall'impronta etica e sostenibile, prodotto con le migliori tecnologie per salvaguardare ogni proprietà organolettica. Tre sorelle e la sfida, vinta, di creare un marchio riconosciuto per il riso di Sibari, un unicum, rispetto alle altre zone a vocazione risicola d'Italia, per il patrimonio geografico, pedologico, ambientale e potenziato da un approccio innovativo e di filiera per portare le varietà calabresi sul podio del riso italiano nel mondo. E ancora, un'azienda multifunzionale a 500 metri sulla Valle dello Jato e il lago Poma: un panorama tra Palermo, Trapani e Agrigento per una realtà che mette insieme la produzione di qualità di olio, uva da vino e ortaggi con l'impegno per il turismo e il sociale attraverso la fattoria didattica, i corsi di cucina, le degustazioni guidate e i percorsi benessere. Queste alcune delle realtà vincitrici di Bandiera Verde Agricoltura 2021, il Premio di Cia-Agricoltori Italiani ai nuovi campioni dell'agricoltura. Giunto alla XIX edizione, è stato consegnato oggi a Roma nella Protomoteca del Campidoglio a 10 aziende agricole, scelte in base a specifiche categorie. Assegnati anche 3 riconoscimenti a comuni rurali virtuosi, 6 extra-aziendali e 3 premi speciali. Tutti esempi di innovazione e di vera rige-

nerazione sostenibile grazie, ad esempio, alla tracciabilità nei processi produttivi o al circuito chiuso negli allevamenti. Contribuendo, insieme, al ritratto di quell'Italia agricola già pronta alla transizione ecologica e digitale che chiede l'Europa, oltre a essere il motore produttivo delle aree rurali del Paese che fanno la qualità certificata e l'unicità territoriale del Made in Italy. Serve, infatti, ricordare che sul territorio nazionale, le aree interne comprendono il 53% dei Comuni (4.261), pari a circa il 60% della superficie nazionale, con una popolazione di oltre 11 milioni di persone che, nonostante mille difficoltà infrastrutturali e nei servizi, non intendono abbandonare colline e boschi dove, non a caso, si sviluppa circa il 40% delle aziende agricole. Temi come tutela delle foreste contro il cambiamento climatico, salvaguardia del suolo contro il dissesto idrogeologico, risparmio idrico e basso impatto ambientale grazie alle nuove tecnologie, ma anche equità e dignità sociale, rilanciati dai recenti G20 e Cop26, trovano, dunque, lungo la dorsale appenninica e tra le sue imprese agricole, molti casi esemplari che meritano premi, ma anche sostegno concreto. A vincere Bandiera Verde Gold, il premio assegnato al "campione dei campioni" fra tutti i premiati di quest'edizione, l'Azienda Agricola "Magisa"



che dal 2004 esalta le qualità organolettiche del riso coltivato nella Piana di Sibari, in provincia di Cosenza, lavorato con sistema del tutto artigianale e gestendo l'intero ciclo della filiera per un alimento unico e meritevole di brevetti esclusivi per la Calabria. Tra gli altri premi, riconoscimento speciale ai produttori del Sangiovese di Montelparo, nelle Marche, per aver saputo valorizzare i vigneti locali, ben ventilati e soggetti a una buona escursione termica, tra mare e montagna, tale da favorire la giusta maturazione ed esplosione di profumi e sapori in un vino bianco da bacca rossa. Inoltre, sono promotori di un progetto strategico per un'etichetta che mette insieme più produttori del territorio. Premiati anche i quattro giovani fondatori della realtà agricola più "hitech" del Centro Italia che hanno creato un grande impianto acquaponico nel Comune di Roma e stanno diventando leader nel settore dei cibi organici e del vertical

farming. E poi, targa speciale all'imprenditore cinese che da 26 anni in Lombardia gestisce una straordinaria azienda che coltiva specialità multietniche, integrando lavoratori provenienti da aree del mondo in difficoltà. Quanto alla nota sezione Agri-cinema, il premio Bandiera Verde a "I Villani" film documentario di Donpasta, Daniele De Michele. L'incontro del regista con otto produttori, in diverse località del Paese, di cibo sano e non omologato, nonostante più di un ostacolo. Racconto, innovativo e originale che dà valore all'enogastronomia Made in Italy richiamando anche gli aspetti più culturali. Come ogni anno, poi, finestra sul mondo con la Bandiera Verde sezione Agri-Med che quest'anno va a un'azienda tutta al femminile del villaggio di Zarat, sede di una delle ultime Oasi costiere del Mar Mediterraneo e premiata perché dimostra quanto i sistemi locali agricoli e alimentari riescano a salvaguardare paesaggi e

popolazioni. L'Agri-press, invece, va quest'anno al Gambero Rosso per l'istituzione della sezione "International" divenuta, anche attraverso il portale web, punto di riferimento nei percorsi di valorizzazione, nel mondo, del cibo italiano e del suo legame con i territori che lo rappresentano. Infine, in occasione di Bandiera Verde 2021, Cia è tornata a premiare anche Amatrice e il suo Centro di Formazione Professionale Alberghiero, nella sezione Agri-School, per l'impegno e la determinazione ad arginare l'abbandono di un territorio martoriato dal terremoto. "Puntiamo sempre sulle aree rurali del Paese -ha dichiarato il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino- perché è dove, nonostante le difficoltà come la pandemia, e forse anche per queste, si sviluppa da tempo una tenacia produttiva degna di nota. E non c'è da meravigliarsi se l'approccio strategico per realizzare la transizione verde emerge in buone pratiche di aziende agricole, ma anche Comuni o Parchi e progetti, attivi lungo la dorsale appenninica. C'è grande attenzione per soluzioni ecologiche e tecnologiche. Consapevolezza del valore delle produzioni territoriali di qualità, biologiche e certificate. Ed è ciò che, oggi, con Bandiera Verde Agricoltura è stato giusto premiare, perché su di loro occorre investire".

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE AGRICOLE

2020 QUALITÀ PREMIATA
FARMACIA MARCHESI
FARMACIA MARCHESI

Lago Lungofiume 8, 10 - 06145 Roma - Tel. 06 511933

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Ormai relazione di agri-green con il
Piano Nazionale di Sviluppo Rurale (PSR)

AGC-GREENCOM
Agenzia Consulistica Nazionale

CreareCom è l'esperienza green: aiuta naturalmente
dal corso e all'andare ad approntare
tutte le attività del mondo del fessiglia,
nei rapporti e dall'arricchimento
affiliato in un'etica Green.
Il rivoluzionario e innovativo.

Ag. CreareCom è parte del gruppo "Creare Com 19"

Casetteria Doria

Coffee
BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Famiglie e debiti, ora è allarme: “Oltre 500mila i nuclei vulnerabili”

"In Italia ci sono circa 500mila nuclei familiari vulnerabili, il cui indebitamento raggiunge oltre il 60 per cento del reddito. Una situazione grave acuita in modo dirimpante dall'emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Non sempre le risposte legislative a questa condizione sono state efficaci per risolvere i problemi del sovraindebitamento. Anche la legge, cosiddetta 'salva suicidi', presenta diverse criticità. Requisiti troppo stringenti per accedere e costi onerosi per chi è già piegato dai debiti. Dalla composizione degli Organismi di composizione della crisi, ad esempio, il 72 per cento di procedure viene regolarmente bloccato. Sul 28 per cento rimanente si arriva quasi sempre alla liquidazione del patrimonio". Il grido d'allarme è arrivato dall'avvocato Francesco Cacciola, presidente dell'Ond (Osservatorio nazionale sul debito con banche e finanziarie), in apertura del webinar "In aumento le famiglie 'sof-



focate' dai debiti". "Bisogna perseguire la strada per rendere i debiti sostenibili. E' questa la via maestra per aiutare chi è indebitato a uscire dal tunnel". Il contesto giuridico all'interno del quale è possibile orientarsi per fare fronte al sovraindebitamento è stato illustrato dalla professoressa

Daniela Caterino, ordinario di Diritto commerciale dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro": "La legge 3/2012 è stata un provvedimento coraggioso che ha avuto come obiettivo quello di tentare di porre rimedio all'insolvenza delle famiglie in pericolo di cadere in mano agli usurai". I nu-

meri della situazione in Italia sono stati sottolineati nell'intervento dell'avvocato Elvira Carpentieri, presidente del Centro studi sulla crisi economica delle famiglie italiane (Cscefi): "L'incidenza dei nuovi poveri è pari al 44 per cento. Circa 1,9 milioni di persone.

I poveri cronici sono in aumento e si vanno ad aggiungere alla povertà complessiva che arriva al 27,5 per cento. Un fenomeno in continua ascesa che provoca disequilibri nelle famiglie".

Secondo Antonio D'Auria, dottore commercialista ed esperto in crisi economiche della famiglia, "nel periodo post pandemico le famiglie italiane si sono trovate più indebitate del 19 per cento rispetto al 2020. Il 49 per cento sta esaurendo i risparmi e non farà altro che incrementare la richiesta al credito e il futuro indebitamento. Indebitamento che riguarda la quotidianità".

Gentiloni: “Una ripresa duratura. L'Italia ha enormi potenzialità”

"La crescita economica in Europa, e soprattutto in Italia, mostra un dinamismo straordinario e ci offre l'opportunità di andare oltre il rimbalzo della crescita che abbiamo rispetto al -8,9 per cento dell'Economia italiana e il -6,4 per cento dell'Europa nel 2020. Prima non eravamo nell'età dell'oro, l'occasione va colta per riuscire a costruire un'economia più sostenibile e una crescita più duratura". Il commissario Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni, è tornato ieri a soffermarsi sullo "stato di salute" della ripresa intervenendo al convegno "Cruì: per un Paese a prova di futuro", riferendosi al Pnrr e parlando di "enorme potenziale inesperto da liberare" per l'Italia.



"Abbiamo dei livelli di crescita del 5 per cento in Europa, un numero senza precedenti; per l'Italia questi numeri sono ancora più positivi: 6,2 per cento quest'anno e 4,3 per cento l'anno prossimo. Ciò deriva anche dal fatto che la crescita negativa nel nostro Paese è stata più profonda che in altri Paesi" nel 2020, ha aggiunto Gentiloni riferendosi alle stime di Bruxelles diffuse giovedì. Il commissario Ue ha quindi sottolineato che "la ratio di questo grande programma europeo", il Next Generation Eu, è proprio quella di poter arrivare a "una crescita più duratura".

Dal turismo spaziale all'eSport: le sfide per le assicurazioni

La New Economy del turismo spaziale, così come degli eSport, porterà l'assicurazione del futuro ad un valore di 10 miliardi di premi entro il 2030. Secondo un'analisi condotta da Iia-Italian Insurtech Association, in collaborazione con i principali Digital & Tech Players Internazionali, il valore della nuova "economia assicurativa" proveniente dai settori tecnologici emergenti, dal gaming alla space economy, produrrà, solo in Italia, a un incremento esponenziale dei premi. E' un mercato, sottolineano gli analisti, "che richiederà nuovi prodotti e nuove competenze per creare coperture efficaci che riguarderanno il turismo spaziale, le attività legate alla realtà virtuale, la sicurezza dei dati relativi all'identità digitale, eSports, criptovalute e altri ambiti, uniti anche a nuovi modi di socializzare online e fruire di contenuti, come promette

il Metaverso di Facebook". Oggi, aggiungono, "questi settori in continua espansione godono solo in parte di copertura assicurativa, con un'offerta classica, non sempre in linea con nuove strategie e tecnologie che stanno rivoluzionando questi settori". "Italian Insurtech Association, da sempre attenta ai trend che caratterizzano il

settore, sta sensibilizzando tutto il comparto sull'importanza di strutturarsi e innovare attraverso la proposta di nuovi prodotti assicurativi per trovarsi preparati alle nuove sfide: la capacità di sviluppare l'offerta emergente, digitale e tecnologica nei prossimi anni, influenzerà la competitività del futuro dei player assicurativi.

“Le criptovalute mondo inesplorato, ma urgono regole”

"Le migliaia di criptovalute, o monete instabili, che si stanno espandendo sul mercato, mostrano un misto di caratteristiche non ancora esplorate", sono "incorporate in tutte le classi di contratti" e "sono come la fenice: esiste, ma non sappiamo come sia. Per questo costruire un'economia con le criptovalute richiede un esame approfondito di questo complesso mondo finanziario, che è ancora in evoluzione". Lo ha

detto Paolo Savona, presidente della Consob, l'organismo di controllo sulla Borsa, nel suo intervento a un seminario sulle valute digitali all'università "La Sapienza" di Roma. "Tuttavia - ha aggiunto -, penso che innanzitutto sia necessario accettare la necessità di una nuova teoria economica integrata con le criptovalute, di cui non ho ancora sentito parlare o almeno non nei termini che ho sostenuto finora".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia europea

Partnership tra pubblico e privato Corte dei Conti Ue: "Un successo"

La Corte dei conti europea ha certificato i conti del 2020 e le operazioni a questi sottostanti di tutte le imprese comuni (Joint Undertaking) dell'Ue, i partenariati pubblico-privato dell'Ue con l'industria e i gruppi di ricerca. Nel settimo anno della loro durata di vita decennale, le imprese comuni hanno in gran parte già attuato circa due terzi delle rispettive attività nell'ambito di Orizzonte 2020, il programma quadro dell'Ue per finanziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico. "Le imprese comuni, inoltre, hanno messo a frutto sinergie - osserva la Corte - per mantenere la continuità operativa durante la pandemia di Covid-19 e mitigarne l'eventuale incidenza sui servizi forniti. Per svolgere le attività di ricerca e innovazione nelle rispettive sfere di



competenza specifiche, le otto imprese comuni dell'Ue che operano nell'ambito di Orizzonte 2020 gestiscono risorse finanziarie per 19,7 miliardi di

euro in totale. Si tratta di finanziamenti in denaro erogati dalla Commissione europea tramite i programmi di ricerca e innovazione, nonché di contributi in

natura e altri contributi finanziari forniti dai partner privati, dagli Stati partecipanti e dalle organizzazioni intergovernative. Per selezionare i migliori progetti da finanziare, queste imprese comuni si avvalgono principalmente di inviti a presentare proposte. Fusion for Energy, l'impresa comune nel quadro di Euratom, dispone di una dotazione stimata in 15 miliardi di euro circa per finanziare la componente europea nella realizzazione del progetto di fusione nucleare Iter in Francia. Questa dotazione comprende i costi di esercizio dell'impianto nucleare dal 2028 al 2035. Nel febbraio 2021 il Consiglio dell'Ue ha approvato il contributo dell'Euratom a questa impresa comune per il Qfp 2021-2027, fissato a circa 5,6 miliardi di euro".

Dati sulle emissioni taroccate: L'Australia multa la Volkswagen

La casa automobilista tedesca Volkswagen dovrà pagare una multa di 125 milioni di dollari australiani (pari a 76 milioni di euro) per avere manipolato i dati sulle emissioni dei veicoli diesel in Australia.

Lo ha stabilito la Corte Suprema del Paese, rigettando un appello di Volkswagen contro una decisione emanata a dicembre 2019 dal Tribunale Federale, che ordinava il pagamento della sanzione per avere violato la normativa sui consumi. La giustizia australiana ha stabilito che il colosso tedesco avrebbe dovuto fornire corrette informazioni



circa le emissioni alle autorità del Paese, nel momento in cui chiedeva l'approvazione per la vendita di 57 mila veicoli diesel tra il 2011 e il 2015.

Volkswagen, protagonista già dei "dieselgate" in Usa, Spagna e Germania, ha concordato nel 2019 negli Stati Uniti il pagamento di 59,7 milioni di dollari per chiudere un caso scoppato nel settembre 2015. Venne a galla che aveva occultato per anni i dati sulle emissioni di ossido di nitrogeno, molto più alte rispetto ai parametri fissati dalla legislazione statunitense.

Eurozona, l'industria "tiene" A settembre calo contenuto

La produzione industriale della zona dell'euro è calata meno del previsto a settembre, risultando quindi oltre le attese su base annuale in seguito a un picco nella produzione dei beni al consumo non durevoli. Stando ai dati elaborati da Eurostat, la produzione industriale nei 19 Paesi dell'area con la moneta unica è diminuita dello 0,2 per cento su mese, avanzando però del 5,2 per cento sull'anno. Gli economisti intervistati dall'agenzia di stampa Reuters avevano stimato a settembre una contrazione dello 0,5 per cento in termini congiunturali e un incremento del 4,1 per cento in termini tendenziali. La produzione di beni di consumo non durevoli, tra cui prodotti ali-

mentari e capi d'abbigliamento, è aumentata dell'1 per cento su base mensile e dell'8,5 per cento rispetto a settembre 2020. La produzione di beni capitali, come macchinari e attrezzature, è calata dello 0,7 per cento da agosto, pur avanzando del 5,9 per cento su base annuale. Anche la produzione di beni intermedi è scivolata a settembre, in ribasso dello 0,2 per cento, pur risultando superiore di 5 punti percentuali rispetto allo scorso anno. La produzione di beni durevoli è incrementata dello 0,5 per cento su mese e dell'1,1 per cento su anno. Quella, infine, è risultata invariata, sia in termini congiunturali che tendenziali.

La francese Edf non taglierà i fili ai clienti morosi

La società di multiutility francese Edf, colosso del comparto elettrico, non staccherà più la corrente ai clienti che non pagano la bolletta. Una misura che sarà estesa a tutto l'anno e non riguarderà il solo periodo invernale. Dal primo aprile 2022, invece, il gruppo Electricité de France chiederà una limitazione della potenza a 1 kiloVoltAmpere, consentendo l'accesso ai servizi essenziali come il funzionamento del frigorifero e l'uso di elettrodomestici o la ricarica dei telefoni cellulari. Manuel Domergue, della Fondation Abbé Pierre, ha accolto la "grande notizia". L'annuncio arriva anche due giorni

dopo che il Mediateur national de l'énergie - autorità istituita per trovare una mediazione nelle controversie tra consumatori e fornitori di energia - ha chiesto un diritto minimo di accesso all'elettricità per le famiglie più vulnerabili, sullo sfondo dell'aumento dei prezzi degli ultimi mesi sulla scia della ripresa economica globale. "Senza elettricità, non c'è luce, non c'è calore, non c'è accesso a internet, non c'è accesso al telefono. E' inaccettabile, in un Paese come la Francia, che le famiglie possano trovarsi in una situazione di povertà così precaria", ha dichiarato Olivier Challan Belval.

L'influenza corre più del previsto

Il Lazio accelera sulle vaccinazioni

inarristabile recrudescenza della pandemia da Covid-19, l'influenza stagionale è già partita spingendo sul pedale dell'acceleratore. Un avvio "col botto" non del tutto inatteso ma, al tempo stesso, non proprio previsto con l'impenata brusca della curva dei casi nel giro di pochi giorni. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss), la prima settimana di novembre ha visto, infatti, un rapido incremento del numero di pazienti affetti da sindromi simil-influenzali, con un'incidenza pari a 3,5 casi per mille assistiti. A esser colpiti sono, in misura maggiore, i bambini sotto i cinque anni. Intanto, mentre ai medici di famiglia arrivano dosi di antinfluenzale con il contagocce, nel Lazio la campagna vaccinale sta entrando nel vivo.

Dopo un anno sottotraccia, grazie alle misure messe in campo per ridurre il contagio da Sars-Cov-2, gli esperti hanno annunciato che questa sarà una stagione influenzale di intensità medio alta anche a causa del venir meno di misure "contentive" indirette come, l'inverno scorso, accadde con l'obbligo di indossare sempre, fuori casa, le mascherine per limitare i con-



tagi da coronavirus. I primi dati, come si è accennato, lo confermano. In base al rapporto "Influnet" dell'Iss, dall'1 al 7 novembre ci sono stati circa 207mila casi, per un totale di circa 573mila contagi a partire dall'inizio della sorveglianza, ad ottobre. Nella stagione 2019-2020, in questa stessa settimana, il livello di incidenza era pari a 1,15 casi per mille assistiti, inferiore a quello osservato nell'attuale stagione, pari a 3,5. Come spesso accade, conferma il sistema di sorveglianza Iss, che raccoglie i dati trasmessi da medici e pediatri sentinella, il

contagio corre veloce tra i più piccoli: nella fascia di età 0-4 anni l'incidenza è pari a 15,83 casi per mille assistiti, tra 5 e 14 anni a 3,79, tra 15 e 64 anni a 3,02 e tra gli over 65 anni a 1,64. Proprio questi ultimi sono quelli maggiormente interessati da possibili complicanze legate al virus, che, nelle situazioni limite o in condizioni di particolare fragilità personale, possono portare anche al ricovero e al decesso. Di qui l'importanza di aderire alla campagna vaccinale contro l'influenza che, con un certo ritardo sulla tabella di marcia, sta entrando

ora nel vivo, anche se a macchia di leopardo. Indicato per tutti i soggetti, il vaccino, come ricordano le autorità sanitarie, è raccomandato e gratuito per tutti i bambini tra i 6 mesi e i 6 anni, donne incinte, over 60, operatori sanitari, caregiver (cioè assistenti familiari) e persone con malattie croniche. "Per evitare la doppia epidemia di Covid e influenza, patologie che oltretutto possono avere sintomi simili - spiega Silvestro Scotti, segretario generale della Federazione Italiana medici di medicina generale (Fimmg) - dobbiamo vacci-

nare il più possibile ma, in molte regioni, i vaccini continuano a arrivare centellinati col contagocce: finora abbiamo usato al 100 per cento quelli consegnati, ma si tratta di quantitativi non insufficienti rispetto alle richieste. Questo non permette al medico la giusta programmazione, proprio ora che dovremo anche iniziare le terze dosi anti Covid. Non si può continuare con ritardi nell'espletamento delle gare regionali e bandi con tempi di consegna poco chiari". Con questa falsa partenza sembra difficile ambire ai buoni risultati dello scorso anno, quando "la copertura per l'influenza aveva visto un aumento del 6 per cento nella popolazione generale e del 10 per cento tra gli over 60". Ma tra le Regioni c'è anche chi va meglio. Nel Lazio, infatti, "la campagna della vaccinazione antinfluenzale entra nel vivo e sono state superate le 600mila dosi somministrate", come annunciato dall'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, che ricorda: "Coloro che devono fare anche la terza dose anti Covid possono farla nella medesima seduta vaccinale".

Vittoria Borelli

In campo 4mila medici. Ma il siero si riceve pure nelle farmacie

Sono già 600mila, secondo i dati ufficiali diffusi dall'assessore alla Sanità della Regione, le persone che hanno ricevuto la somministrazione del vaccino antinfluenzale nel Lazio. Una partenza sprint grazie al lavoro dei medici di famiglia, subito arruolati per una sfida che, in concomitanza con la partenza delle dosi di siero anti-Covid, si annuncia ancor più impegnativa del passato. In campo i medici sono 4mila - 3.723 medici di medicina generale e 327 pediatri di libera scelta - e coprono l'intero territorio regionale: città, paesi ma

anche case isolate. "È la conferma che la rete territoriale che presidiano svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della salute pubblica", dichiara Pier Luigi Bartoletti, segretario provinciale della Federazione Italiana medici di medicina generale di Roma e vice segretario nazionale della medesima organizzazione a livello nazionale. "La scelta di garantire un medico ad ogni cittadino effettuata con la riforma del lontano '78 - prosegue Bartoletti - si conferma di grande attualità ed efficacia. Da qui occorre partire per po-

tenziare il territorio, non certo dalla sua cancellazione", avverte. Nel frattempo nel Lazio parte la vaccinazione antinfluenzale nelle farmacie, con prevalenza per la classe di età tra i 60 e i 65 anni. Tutto questo mentre un nuovo studio testimonia che, pure contro l'influenza, sono sempre più tanti gli italiani, in prevalenza donne, che si rivolgono all'omeopatia. Sono infatti 6,3 milioni le italiane che hanno fatto ricorso ad un medicinale omeopatico almeno una volta, in particolare durante la gravidanza, contro insonnia, nausea



ed emorroidi. Lo rivela il sondaggio dal titolo "Le donne e l'omeopatia", condotto dalla società Emg di Fabrizio Masia, su un campione di 800 donne di età compresa tra i 25 e i 65 anni. Dalle interviste, effettuate tra il 15 e il 20 ottobre 2021, si evince che i medicinali omeopatici sono conosciuti dall'86 per cento delle

donne e che il 38 per cento (6,3 milioni) li ha utilizzati almeno una volta. I primi acquisti - emerge dal report - per far fronte ad una serie di disturbi: influenza e raffreddamento appunto (27 per cento), rafforzare le difese immunitarie (18), stress e stanchezza (16), insonnia (13) su consiglio del medico (34) e del farmacista (29).

Covid

Covid, i freddi numeri della Fondazione Gimbe

*In una settimana il contagio vola ad un +37,7% e i nuovi casi sfondano il muro dei centomila. Solo il vaccino è efficace contro la malattia
Inutile contare gli anticorpi per poi decidere se fare la terza dose*

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 3-9 novembre, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (41.091 vs 29.841, pari a +37,7%) e decessi (330 vs 257, pari a +28,4%, di cui 40 riferiti a periodi precedenti). Continuano a salire anche i casi attualmente positivi (100.205 vs 84.447, +15.758, pari a +18,7%), le persone in isolamento domiciliare (96.348 vs 81.070, +15.278, pari a +18,8%), i ricoveri con sintomi (3.436 vs 2.992, +444, pari a +14,8%) e le terapie intensive (421 vs 385, +36, pari a +9,4%). Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, dichiara che "per la terza settimana consecutiva si conferma a livello nazionale un incremento dei nuovi casi settimanali (+37,7%) come documenta anche la media mobile a sette giorni, più che raddoppiata in meno di un mese, passando da 2.456 il 15 ottobre a 5.870 il 9 novembre". Nelle ultime tre settimane l'aumento della circolazione virale è ben documentata dall'incremento sia del rapporto positivi/persone testate (da 3,6% a 9,9%), sia del rapporto positivi/tamponi molecolari (da 2,4% a 4,7%). In tutte le regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi, con variazioni che vanno dal 12,7% della Toscana al 75,3% della provincia autonoma di Bolzano. Sono 66 le province che hanno un'incidenza pari o superiore a 50 casi per 100mila abitanti: in Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Veneto tutte le province superano tale soglia. In 3 province si contano oltre 150 casi per 100mila abitanti: Trieste (479), Bolzano (260) e Gorizia (221). Cartabellotta ritiene si tratti di "numeri che dovrebbero indurre gli amministratori locali a considerare restrizioni su base comunale o provinciale, per evitare che la diffusione del contagio trascini l'intera regione in zona gialla". La responsabile Ricerca sui servizi sanitari della

Fondazione Gimbe, Renata Gili, afferma che "sul fronte ospedaliero si registra un ulteriore incremento dei posti letto occupati da pazienti Covid: rispetto alla settimana precedente +14,8% in area medica e +9,4% in terapia intensiva". In termini assoluti, il numero di pazienti Covid in area medica è passato da 2.371 del 16 ottobre a 3.436 del 9 novembre 2021 e quello nelle terapie intensive da 338 del 25 ottobre a 421 del 9 novembre 2021. A livello nazionale il tasso di occupazione rimane molto basso (6% in area medica e 5% in terapia intensiva), ma con notevoli differenze regionali. In particolare, nessuna regione supera la soglia del 15% per l'area medica, mentre Friuli-Venezia Giulia (11%) e Marche (11%) superano quella del 10% per l'area critica. Tali valori, a breve termine, non comportano il rischio di passare in zona gialla che, oltre all'incidenza settimanale superiore ai 50 casi per 100mila abitanti, richiede contestualmente il superamento della soglia di occupazione del 15% in area medica e del 10% in terapia intensiva. Il direttore operativo della Fondazione Gimbe, Marco Mosti, precisa che "aumentano gli ingressi giornalieri in terapia intensiva: la media mobile a sette giorni passa da 26 ingressi/die della settimana precedente a 34%. Capitolo vaccini. Considerando le forniture, al 10 novembre (aggiornamento ore 6.11) risultano consegnate 99.901.969 dosi: in assenza di nuove forniture per la quarta settimana consecutiva si riducono le scorte di vaccini a mRNA, che si attestano a quota 8,8 milioni di dosi. Se invece si parla di somministrazioni, al 10 novembre (aggiornamento ore 6.11) il 79% della popolazione (n. 46.784.051) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+127.761 rispetto alla settimana precedente) e il 76,4% (n. 45.243.732) ha completato il ciclo vaccinale (+379.124 rispetto alla settimana prece-



dente). In lieve calo (-4,8%) nell'ultima settimana il numero totale di somministrazioni (n. 1.025.882), con una media mobile a 7 giorni di 169.844 somministrazioni/die. Prendendo in esame i nuovi vaccinati, dopo aver sfiorato quota 440 mila nella settimana 11-17 ottobre, in tre settimane il numero dei nuovi vaccinati è crollato del 75,4%: dei 108.497 nuovi vaccinati nella settimana 1-7 novembre, il 72,2% appartiene a fasce anagrafiche che includono persone in età lavorativa. Rispetto alle persone ancora da vaccinare preoccupano sia i quasi 2,7 milioni di over 50 ad elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione, sia gli oltre 1,2 milioni nella fascia 12-19 anni che influiscono negativamente sulla sicurezza negli ambienti scolastici. Le coperture vaccinali con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce di età: dal 97,1% degli over 80 al 74% della fascia 12-19 e, rispetto alla settimana precedente, gli incrementi sono sempre più modesti. L'efficacia del vaccino sulla malattia grave si conferma molto elevata e l'incidenza di diagnosi, ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi è nettamente inferiore nelle persone vaccinate con ciclo completo, in tutte le fasce di età, rispetto ai non vaccinati. Tuttavia, in particolare negli over 60, l'efficacia nei confronti della malattia grave è in lieve ma progressiva diminuzione, soprattutto da quando la variante delta è diventata prevalente.

Secondo l'ultimo report della Sorveglianza integrata Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità, per il ricovero in terapia intensiva l'efficacia nel periodo 5 luglio-31 ottobre si attesta al 90% negli over 80 e al 94,8% nella fascia 60-79 anni, mentre per i ricoveri in area medica all'88,8% negli over 80 e al 91,5% nella fascia 60-79 anni. "Nel ribadire l'inutilità di dosare gli anticorpi circolanti per il processo decisionale vaccinale - spiega Cartabellotta - questi dati confermano le indicazioni alla dose booster per le categorie a rischio identificate dal ministero della Salute e la necessità di accelerarne la somministrazione". Analizzando poi il capitolo 'terza dose', su una platea costituita da 890.460 persone per la dose aggiuntiva e da 5.131.130 persone per la dose booster, al 3 novembre sono state somministrate 2.409.596 terze dosi, di cui 383.769 dosi aggiuntive e 2.025.827 di dosi booster, con una media mobile a sette giorni che ha superato quota 100mila. Il tasso nazionale di copertura vaccinale per le dosi aggiuntive è del 40%, con nette differenze regionali: dal 2,3% della Valle D'Aosta al 100% di Umbria e Piemonte. La copertura nazionale con dose booster è del 39,5%, anche qui con notevoli differenze tra le regioni: dal 18,3% della Calabria al 81,2% del Molise. Della platea relativa alla dose booster, ferma all'aggiornamento del 2 novembre, rimangono ancora da vaccinare oltre 3,1 milioni di persone, alle quali ogni setti-

mana si aggiungono circa 800mila over 60 che hanno completato il ciclo vaccinale nei mesi di maggio e giugno. Ovvero, entro fine anno si giungeranno a questa platea ben 7,4 milioni di persone, oltre a circa 750mila under 60 vaccinati con Johnson&Johnson entro fine giugno. Complessivamente, si tratta di oltre 11 milioni di dosi booster che impongono alle regioni un deciso cambio di passo sia in termini di comunicazione e persuasione, sia di organizzazione, visto che entro fine dicembre bisognerebbe somministrare circa 1,4 milioni di dosi settimanali. Cartabellotta afferma inoltre che "con l'aumento della circolazione virale che si riflette sulle ospedalizzazioni, il progressivo calo dell'efficacia vaccinale e l'esiguo aumento dei nuovi vaccinati, l'accelerazione sul fronte delle terze dosi è una strategia fondamentale per contenere la quarta ondata. Da questo punto di vista iniziano a preoccupare sia le mancate consegne di vaccini da quattro settimane senza informazioni ufficiali sul piano delle forniture, sia alcune criticità che ostacolano il monitoraggio delle performance delle regioni, che di fatto vanno in ordine sparso". Il presidente della Fondazione Gimbe aggiunge poi: "Innanzitutto, la platea vaccinabile con la terza dose non è stata ancora ufficialmente estesa agli under 60 che hanno ricevuto il vaccino Johnson&Johnson. In secondo luogo, la platea per la dose booster non viene costantemente aggiornata con il numero di persone che progressivamente raggiungono i sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale, con conseguente sovrastima delle performance regionali". Cartabellotta rende infine noto che "non è disponibile alcun dettaglio delle categorie dei vaccinati con dose booster (operatori sanitari, ospiti Rsa, over 60 e persone fragili), rendendo di fatto impossibile identificare eventuali criticità regionali".

Esteri

Serviranno 1000 miliardi di dollari fino al 2025 per l'adeguamento del mondo alla crisi climatica

Le valutazioni delle Nazioni Unite

Una valutazione dell'Ippc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, potrebbero essere necessari fino a mille miliardi di dollari all'anno, da qui al 2050, per l'adattamento agli effetti della crisi climatica nel mondo, da qui al 2050. Lo si legge in una bozza del rapporto annuale del comitato che uscirà all'inizio del 2022, secondo il quale "i costi di adattamento sono considerevolmente più elevati di quello che si stimava precedentemente". "Le disposizioni esistenti per finanziare l'adattamento sono inadeguate di fronte all'ampiezza anticipata degli impatti climatici", si legge in un riassunto del rapporto di 4mila pagine. Intanto è stata pubblicata la bozza finale della Cop26. Il testo ora dovrà es-

sere esaminato dai governi per le loro osservazioni. Tra gli obiettivi principali la "riduzione di anidride carbonica del 45% entro il 2030, rispetto al livello del 2010, e a zero intorno alla metà del secolo", al fine di "limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi fino al 2100". La bozza di documento "riafferma l'obiettivo globale di lungo termine di tenere l'aumento della temperatura globale media ben sotto 2 gradi dai livelli preindustriali, e di perseguire gli sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 C dai livelli preindustriali". Il documento "riconosce che l'impatto del cambiamento climatico sarà molto più basso con un aumento della temperatura a 1,5 C, riconoscendo che questo

richiede azioni significative ed efficaci da tutte le parti in questo decennio critico, sulla base della miglior conoscenza scientifica disponibile". La bozza "invita le parti a considerare ulteriori opportunità di ridurre le emissioni di gas serra che non sono anidride carbonica", "chiede alle parti di accelerare l'eliminazione del carbone e dei sussidi ai combustibili fossili" e "sottolinea l'importanza critica delle soluzioni basate sulla natura e degli approcci basati sugli ecosistemi, compreso proteggere e ripristinare le foreste, nel ridurre le emissioni e proteggere la biodiversità". Su tutto questo si svolgerà a breve il vertice online tra il Presidente americano Biden e quello cinese Xi Jinping.



Migranti al confine polacco, si surriscalda lo scontro Ue-Bielorussia

Aleksander Lukashenko ha minacciato l'interruzione del transito del gas russo verso l'Europa in caso di nuove sanzioni Ue per l'emergenza migranti in arrivo dalla Bielorussia, sfoderando l'arma più appuntita nel momento in cui l'Unione è già alle prese con problemi di approvvigionamento energetico e relativi prezzi del metano alle stelle. "Riscaldiamo l'Europa e ancora ci minacciano di chiudere il confine. E se chiudessimo il transito del gas verso di loro?", ha detto il presidente bielorusso, consigliando "alla dirigenza polacca, ai lituani e ad

altri senza testa di pensare prima di parlare. Per i vertici europei la prima risposta a Lukashenko è arrivata dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni. "Certamente non ci facciamo intimidire dalle minacce di Lukashenko", ha replicato Gentiloni, "non c'è dubbio che quando parliamo di autonomia strategica e aperta, in campo energetico, nel medio termine e nel breve termine sarà fondamentale lavorare per utilizzare al meglio le relazioni esistenti con Nord Africa, Norvegia, Russia" e altri fornitori. Intanto, a Berlino, il presidente tedesco Steinmeier, con una mossa non solo simbolica, ha ricevuto quella che Bruxelles riconosce come leader dell'opposizione a Lukashenko, Svetlana Tsikhanovskaya. Sul tema categorico il capo della diplomazia tedesca, Heiko Maas: "Siamo in una situazione in cui può sembrare emotivamente appropriato insultare il signor Lukashenko, ma questo non è più sufficiente. Ora è necessario imporre le giuste conseguenze. Ed è quello che insieme ai nostri partner europei vogliamo fare".

La crisi divide anche l'Europa, con il presidente del Consiglio Michel che non esclude la costruzione di un muro con fondi dell'Ue, e la presidente della Commissione, Von Der Leyen, che si dice contraria, auspicando una soluzione che coinvolga le agenzie delle Nazioni Unite. Da registrare, infine come i Paesi occidentali al Consiglio di Sicurezza Onu abbiano unanimemente condannato la Bielorussia per la crisi dei confini con la Polonia. Estonia, Francia, Irlanda, Norvegia, Usa e Gran Bretagna condannando la "strumentalizzazione di esseri umani orchestrata" al fine di "destabilizzare il confine esterno dell'Unione Europea".

Migranti, nuovo appello del Papa all'Europa: "Ricevere, accompagnare, promuovere e integrare"

Papa Francesco ha rinnovato il suo appello all'Europa per accogliere e mostrare solidarietà ai migranti, dicendo che la diversità "che stanno rinnovando le città europee" come un "bel mosaico" che non può essere "sfregiato o corrotto con pregiudizio o odio". Il Papa ha menzionato anche l'ultima crisi migratoria al confine della Polonia durante un incontro con i gruppi missionari catto-

lici europei. "Ricevere, accompagnare, promuovere e integrare. I quattro passi. Se non arriviamo all'integrazione possono dare dei problemi, e gravi. A me sempre viene in mente la tragedia di Zaventem: coloro che hanno fatto questo erano belgi, ma figli di migranti non integrati, ghettizzati", ha concluso Papa Francesco ricevendo la fondazione Migrantes.



Migranti, in 24 ore in mille hanno attraversato il Canale della Manica dalla Francia verso il Regno Unito

Sono circa un migliaio i migranti che hanno attraversato il Canale della Manica nell'ultima giornata, un record come spiega la Bbc. I migranti sono stati scartati da cinque scialuppe di salvataggio e quattro navi delle forze di frontiera che li hanno scortati a Dover. Il tempo calmo e mite ha reso il viaggio meno rischioso, sottolinea

l'emittente. Il record precedente era di 853 persone il 3 novembre. Sono più di 23mila le persone che hanno compiuto la traversata dalla Francia al Regno Unito in barca quest'anno. Si tratta di un forte aumento rispetto alle 8.404 del 2020. Prima della pandemia la maggior parte dei richiedenti asilo arrivava in aereo, traghetto o treno.



Roma

Entro l'ottobre del 2024 la Metro C arriverà al Colosseo e da dicembre in strada altri 29 bus

Pochi tagli di nastro in vista, ma una intensa progettazione, nella nuova consilia-tura di Roma Capitale per le linee della metro cittadina. “Entro ottobre del 2024 inaugureremo la nuova fermata Colosseo della metro C. E’ l’unica inaugurazione che, realisticamente, potremo fare entro la consilia-tura. Però, sempre entro la consilia-tura, inizieranno i lavori del prolungamento della stessa linea fino a Clodio, già progettato, del prolungamento Rebibbia-Casal Monastero della B, da sbloccare, dopo una ultima causa nel contenzioso tra Comune e assegnatari che si terrà a dicembre, e della nuova linea D da riproget-tare”. Lo anticipa l’assessore capitolino alla Mobilità, Eugenio Patanè, interpellato in Campidoglio sul suo programma per le metropoli-tane, a margine della seduta odierna di Giunta. Nelle linee programmatiche di Pa-



tanè figura, inoltre, la proget-tazione del prolungamento della linea A, in un senso fino a Tor Vergata, e nel senso opposto fino alla biforcazione verso Monte Mario e Montespaccato. Poi anche l’annuncio di nuovi bus. “Abbiamo approvato nella Giunta odierna una delibera che sblocca, dopo un anno e mezzo, la concessione all’Atac l’usufrutto di 29 bus a metano di proprietà di Roma capitale, di 12 metri a tre porte, dal costo complessivo

di 10 milioni di euro. I bus entreranno in servizio a metà dicembre”. Dopo l’approva-zione di oggi in Giunta, ha spiegato Patanè, “la delibera dovrà passare per le commis-sioni e di lì in Assemblea capitolina, e successivamente sarà stipulato il contratto di usufrutto tra Atac e Comune. Agli esiti, gli autobus potranno arrivare. Al momento, ha aggiunto “i mezzi si trovano bloccati nello stabilimento di Avellino da un anno e mezzo”.



Asili nido, più posti e rette più basse

“Noi abbiamo alcuni obiettivi di mandato: uno riguarda l’aumento dei posti negli asili nido a gestione diretta e l’ab-battimento progressivo delle rette. Avere posto per i nostri bambini e le nostre bambine nei nidi e renderli accessibili è un aspetto di qualità per la nostra democrazia, e per questo ci batteremo con molta energia e senza tregua per rendere questa parte fon-damentale del percorso educativo sempre più adeguato alle esigenze”. Lo ha detto Claudia Pratelli, assessora capitolina alla Scuola e al Lavoro, intervenuta nel programma

Gli Inascoltabili in onda su New Sound Level fm90. L’altro “grosso obiettivo di man-dato – ha spiegato Pratelli – è la valorizzazione delle scuole anche aldilà della loro funzione curriculare e portarla a svolgere anche il ruolo di polo culturale sul territorio come strumento principe di rigene-razione urbana e spazio che mette a frutto la possibilità d’intrecciare relazioni, intelligen-ze e sapere. In questo senso quella delle ‘scuole aperte’ è un’altra delle diret-trici che ci diamo come obiet-tivo di questo mandato che si apre”, conclude.

Lombardi (Regione Lazio): “Quintuplichiamo l’eolico”

“Nell’aggiornamento del Piano Ener-getico Regionale (PER), che recepisce le nuove ambizioni europee in tema di decarbonizzazione, con complessivi 340 MW quintuplichiamo, già a partire dal 2030, l’eolico installato nella nostra regione, aggiungendo agli attuali 70 MW dei 68 impianti presenti in tutto il Lazio i 270 MW del parco eolico off-shore di Civitavecchia, il primo galleg-giante d’Italia, che potrà essere ulteriormente ampliato fino a 1 GW”. Lo spiega Roberta Lombardi, assessore alla Transizione Ecologica e Trasfor-mazione Digitale della Regione Lazio, a margine del webinar “Regioni rinnova-bili: l’energia eolica nel Lazio”, or-

ganizzato dall’Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV). “Non solo: rispetto alla prima versione del Piano Energetico Regionale (PER), approvata nel marzo 2018, in quella in corso di aggiornamento abbiamo raddoppiato il potenziale di energia prodotta dall’eolico e anticipato al 2030 l’orizzonte temporale di raggiungimento degli obiettivi. – prosegue Lombardi – Il vecchio PER ipotizzava infatti di installare entro il 2050 circa 170-190 MW come impianti on-shore e una quota di impianti off-shore inferiore ai 100MW, per una produzione di energia annua complessiva di 650 GWh, che corrispondono a 5 volte il consumo

annuo del porto di Civitavecchia. I 270 MW del Parco eolico offshore al largo delle coste laziali hanno invece un potenziale annuo di quasi 1000 GWh, quasi dieci volte l’energia sufficiente ad alimentare il porto di Civitavecchia. Praticamente il doppio”. “Un progetto concreto e realizzabile a cavallo del 2030, come confermato proprio oggi da ANEV durante il nostro confronto e come dimostra lo studio di fattibilità presentato al Ministero della Transi-zione Ecologica che come Regione Lazio abbiamo esposto lo scorso 22 ottobre in un convegno ampiamente par-tecipato e che stiamo supportando con misure concrete, ad esempio inserendo

per la prima volta nella mappa del Piano di Ripartizione dello Spazio Marittimo una zona strategica per l’Energia davanti alle coste di Civitavecchia, dove dovrà essere ospitato il parco eolico. In questi mesi abbiamo fatto quanto era possibile fare a costo zero. Siamo pronti a impiegare risorse per facilitare gli investimenti in questo settore, sia direttamente, per esempio supportando i costi per le misure anemometriche certificate volte a fornire i dati sulla potenza del vento, sia indirettamente, accompagnando la transizione di Civitavecchia nello sviluppo della filiera di supporto all’eolico off-shore”, conclude Lombardi.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali parastitica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032